

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE			
	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.50
Per tutta Italia franco di posta	» 25	» 11.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 103.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25
le linee e spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 10 la linea.
Non si tiene conto alcuna degli articoli anonimi "respingui" e ne le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con **due edizioni**, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali stranieri ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci* della giornata, e il *listino* delle Borse di Firenze, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

MEMORIO SAVINI

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunziando intanto i tre seguenti:

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE LA CONTESSA DI VELDEN ADRIANA

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire 12 50 in luogo di it. L. 17, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richieda.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al <i>Giornale di Padova</i> colla <i>Nuova Illustrazione Universale</i> :	Per l'abbonamento al <i>Giornale di Padova</i> senza la <i>Nuova Illustrazione Universale</i> :												
Per Padova all'Ufficio . . . L. 28 50	Per Padova all'Ufficio . . . L. 16												
id. a domicilio . . . » 32 50	Per Padova a domicilio . . . » 20												
Per il Regno » 34 50	Per il Regno » 22												
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Ann.</th> <th>Sem.</th> <th>Trim.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>16</td> <td>8 50</td> <td>4 50</td> </tr> <tr> <td>20</td> <td>10 50</td> <td>6 —</td> </tr> <tr> <td>22</td> <td>11 50</td> <td>6 —</td> </tr> </tbody> </table>	Ann.	Sem.	Trim.	16	8 50	4 50	20	10 50	6 —	22	11 50	6 —
Ann.	Sem.	Trim.											
16	8 50	4 50											
20	10 50	6 —											
22	11 50	6 —											

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — Camera. Fu presentata una interpellanza per sapere se è vero che il governo voglia privare i Consoli italiani in Austria del diritto di unire in matrimonio i loro nazionali, e per quali cause il governo agisca in questo senso.

BERLINO, 17. — Reichstag. Dopo una lunga discussione circa l'arresto del deputato Majunke fu approvata dal Reich-

stag una proposta per constatare la necessità di evitare il possibile arresto di un deputato con un commento o modificazione alla costituzione.

DIARIO POLITICO

Sono ridicoli alcuni telegrammi da Madrid, che accennano ai fatti militari dei giorni scorsi; e più ridicoli ancora sono que' giornali che li accolgono con tuono di serietà.

Lo spirito delle truppe repubblicane, si va dicendo, è eccellente. Grazie del-

l'avviso. D'ora in avanti occorrerà farsi battere, com'è avvenuto al corpo di Loma sulla strada di Tolosa, perchè il morale delle truppe si rialzi.

Vero è che secondo informazioni molto più attendibili quel corpo rimase completamente scompaginato, e che in conseguenza dell'accaduto il maresciallo Serrano sarà forse costretto a modificare i piani stabiliti, e ad attendere un momento più propizio per mandarli ad effetto.

Il processo Arnim è fecondo di rive-

lazioni che non sono a tutti gradite. I primi che se ne mostrano sconcertati sono i radicali francesi, e ne hanno ben donde. Qualunque sia il grado di pervertimento a cui sono giunti al giorno d'oggi i partiti politici, a nessuno dei medesimi può esser grato udire proclama- re, e provare con documenti irrefragabili che le idee, le mire del tale o tal altro partito servono agli interessi, alle mire dello straniero. E dai documenti rivelati risulta per lo appunto che lo scopo di Bismark si è quello di mantenere la Francia in uno stato di agitazione pel quale non possa riorganizzarsi e riacquistare le sue forze.

Benchè la *Gazzetta nazionale* di Berlino sostenga che quei documenti destinati in origine a rimaner segreti nulla contengono che sia in contraddizione coi progetti apertamente seguiti dalla diplomazia germanica, noi crediamo che la loro pubblicazione non sia per produrre un effetto vantaggioso per la Germania, poichè anche in diplomazia, come in altre vicende della vita umana, vi sono delle cose che si fanno, ma non si dicono. I commenti dei giornali francesi su quelle rivelazioni sono una prova di quanto asseriamo.

Vi ha chi attribuisce una grande importanza alla lettera scritta dall'imperatore Guglielmo al principe di Bismark per ringraziarlo della difesa del bilancio militare nella seduta del Parlamento germanico dello scorso venerdì. Ricordiamo che il costume di queste lettere ai loro primi ministri fu sempre seguito dai sovrani d'Austria e Germania ogni volta che si trattò di qualche grave fatto, o di qualche importante misura nell'alta amministrazione dello Stato.

Il partito clericale ha reso necessari i provvedimenti da parte dei governi delle repubbliche americane. Il Chili ne ha dato il segnale comminando il carcere a chi eseguirà gli ordini della Curia pontificia, che fossero contrari alla quiete e all'interesse dello Stato.

I governi di Honduras e di S. Salvador, non che quello di Guatemala si premuniscono del pari contro i clericali. È una lotta decisa, che ormai si estende in quasi tutti gli Stati d'Europa e d'America e durerà Dio sa quanto.

DISCORSO DEL MINISTRO DELLA MARINA

(Continuazione)
Allora, o signori, non avverrà più come tante volte in passato di leggere, nelle riviste straniere descrizioni delle marine d'Europa in cui la nostra sia o malmenata o lasciata completamente in oblio; anzi avverrà il contrario, e quando nei giornali degli altri paesi gli Italiani, non abituati a ciò, leggeranno continuamente gli elogi delle nostre navi, oh allora, credetelo, si comoveranno di legittimo entusiasmo e non rifiuteranno più alla reieta la sua ragione alla mensa comune (*Vivi applausi*). Mi posi dunque all'opera ma mi ritrovo in un cerchio vizioso; per ottenere i quattrini erano necessarie le innovazioni e per fare le innovazioni occorre- vano i quattrini.

Rivoltoi ben bene il bilancio da tutte le parti, lo spremetti, ma non ne usciva nulla o ben poca cosa. I fondi già tanto scarsi assegnati alla marina erano dovuti a quella massa di arnesi inutili che, come sapete, ingombrano i nostri arsenali; convocai un'autorevole Commissione di ammiragli, e, dietro il loro parere favorevole, proposi al Parlamento l'alienazione di quegli arnesi (*Bene, Bravo*).

Signori, non aspettate ch'io vi parli a lungo di questa legge; essa sta dinanzi al Parlamento, e i riguardi che sono dovuti a quell'alto consesso non mi permettono di parlarne pubblicamente se non in sua presenza. Una sola cosa vi dirò, che fui sommamente dolente degli indugi frapposti alla sua discussione nell'ultima legislatura.

E il mio dolore era ben naturale; questa legge era qualche cosa di più che una semplice legge di alienazione, era una specie di voto di fiducia ch'io domandava al Parlamento intorno al programma che aveva esposto alla Camera e all'Italia. Non essendomi stato dato nessun segno manifesto d'approvazione, il mio dovere era quello di non mutare se non entro limiti ristretti l'ordine di cose ch'io aveva trovato, e furono quindi necessariamente procrastinati moltissimi provvedimenti ch'io sperava di prendere relativamente al personale.

In quanto al materiale, mancava la base, i denari cioè che mi erano necessari. Ad ogni modo questa legge si trova nuovamente dinanzi al Parlamento, ed ho potenti ragioni di credere che questa volta verrà discussa. Io ho vivamente pregato il presidente del consiglio che la questione politica in questa legge fosse completamente eliminata; io l'ho supplicato di ritirare da me in questa circostanza quella mano protettrice che i capi della maggioranza presidenti del Consiglio sogliono stendere ai loro colleghi meno influenti.

Sarei invero troppo dolente se una questione così importante, e dalla quale dipende tanta parte dell'avvenire della nostra marina, avesse ad essere sciolta sotto l'influenza di idee più generali, ma non tecniche. (*Applausi*).

Se la legge sarà approvata, io continuerò nella via in cui mi sono messo; ma se il maggior numero di pollici si volgerà invece verso il terreno, non crediate che perciò il mio programma debba venire completamente abbandonato; potrà essere indugiato per un certo tempo, abbandonato io credo di no. È nella natura dell'umanità di rigettare talvolta lontano da sé la coppa del progresso quando hanno libato l'ambrosia che vi è contenuta, difficilmente essa dice: Io ne sono sazia. (*Applausi*).

Ad ogni modo, o signori, rimarrà pure qualche traccia del mio passaggio al ministero.

Qualche cosa si è fatto, poco se volete, tanto poco che non bastò a destare l'attenzione del nostro paese intento ad altre cure, abbastanza però per eccitare almeno la curiosità delle altre Potenze marittime. (*Bene*).

Sapete infatti che le principali tra di esse mandarono i loro ingegneri a visitare i nostri poveri lavori; sapete che

la stessa Inghilterra ci fece ultimamente l'insigne onore d'invitare (spettacolo affatto nuovo per noi) due membri dell'Ammiragliato a esaminare i lavori dei nostri arsenali, e per questa ragione poteste vedere qui l'illustre Barnaby, costruttore non solo di nome ma di fatto della marina britannica, e membro dell'Ammiragliato. Qualche cosa si è fatto, e di queste poche cose io cercherò sorvolando di esporvene alcune.

Vi parlerò in primo luogo del *Cristoforo Colombo*, corvetta che si sta costruendo a Venezia. Secondo il piano originale, essa doveva essere un'edizione alquanto migliorata della *Vittor Pisani* e di simil genere, corvette che io ritengo non corrispondano più ai nostri bisogni all'estero.

Noi che non abbiamo porti nei mari lontani, e tuttavia possiamo esservi sorpresi da una guerra improvvisa, abbiamo bisogno che i bastimenti destinati alle lontane crociere abbiano delle qualità speciali, molte volte assai diverse da quelle che richiedono, per esempio, gli inglesi i quali hanno un porto in ogni luogo. Io credo che un bastimento destinato alle lunghe crociere debba avere il carbone necessario presso a poco per ritornare a casa e che nello stesso tempo sia velocissimo. La rapidità del cammino io ritengo sia necessaria qualità in ogni legno da guerra, ma specialmente poi in quei legni che si mandano lontano e che possono incontrare nemici d'ogni natura. (Continua)

PROCESSO ARNIM

Fra i molti documenti pubblicati in occasione del processo Arnim, crediamo bene riportare i seguenti, che hanno per noi un interesse speciale: In un rapporto sulle relazioni della Francia coll'Italia il conte Arnim scrive in data 13 gennaio 1874:

Appare sempre più chiaro che la situazione della Francia in Roma è insostenibile. Ma non è necessario inclinare addirittura verso una politica perfida per trovare che è superfluo far capire ai francesi, che è del loro interesse semplificare la loro posizione in Roma. Mi fa sempre nuova meraviglia il vedere la passione colla quale la stampa tedesca si scaglia contro uno stato di cose, che il Governo italiano sembra tollerare con tacita rassegnazione. Pel momento sarebbe più opportuno non esercitare veruna pressione sulla Francia in questa questione. Pel Governo francese è divenuta una questione d'onore di continuare il protettorato sulla persona del Papa nella maniera attuale, ad un reclamo esclusivamente italiano esso non cedrebbe. Ma non gli tornerebbe forse sgrazito, se, sotto la pressione dell'opinione d'Europa o dietro all'allusione di una eventuale e generale complicazione, esso potesse ritirarsi.

Il 18 gennaio il principe Bismark gli rispondeva:

Nel vostro rapporto n. 9, del 13 corrente, voi vi occupate delle relazioni della Francia coll'Italia e fate osservare che non è opportuno richiamare l'attenzione del Governo francese sui pericoli che accompagnano la sua posizione equivoca fra il Papa e il Governo italiano. Voi non credete conveniente che in questa questione, si eserciti una pressione sulla Francia, la quale, come pressione europea, non tornerebbe forse sgrazita al Governo francese, per estricarsi dalla sua imbarazzata posizione a Roma...

I giornali tedeschi non ci recano il rimanente di questo dispaccio, che per noi ha un'importanza speciale. Un rapporto di Arnim, del 17 ottobre 1873, riferisce una conversazione da lui avuta col duca di Broglie sulle disposizioni poco benevoli della Francia. L'Arnim disse al duca:

Noi non possiamo vivere in pace se non con un Governo francese, il quale offra la garanzia, che l'attuale carta geografica dell'Europa, in quanto ci interessa, è da lui riconosciuto come

definitiva. Chi accetta questa base troverà nella Germania una Potenza amica... Altrimenti, dovremo ottenere il mantenimento della pace in modo diverso...

Il duca era molto agitato; si lagnò della stampa tedesca; quanto alla stampa francese, gli avvertimenti da lui dati sono riusciti infruttuosi... « Se i Principi spodestati (ha concluso) o S. S. il Papa aspettano qualcosa dalla Francia, s'ingannerebbero a partito... »

TRATTATIVE

FRA DONNA ISABELLA E D. CARLOS

Ricordano i lettori che giorni scorsi si è parlato di un possibile accordo tra Don Carlos, e l'ex-Regina Isabella.

Siccome la *Liberté* di Parigi, riferendo di quelle trattative, avea lasciato credere che l'iniziativa ne fosse venuta da Don Carlos, lo stesso giornale ha ricevuto la lettera seguente: Parigi, 10 dicembre 1874.

Mio caro signore
Leggo questa sera nell'ULTIM'ORA della *Liberté*:

« Don Carlos avrebbe fatte delle aperture per un accordo con la Regina Isabella, la quale le avrebbe respinte. »

La mia risposta a questa frase condizionale sarà quanto mai si possa affermativa.

A Parigi il 2 dicembre 1869 (subito dopo il suo arrivo al *pavillon* di Rohan); a Ginevra l'anno seguente, l'Augusta e sventurata figlia di Ferdinando VII dimandò ed ottenne immediatamente un colloquio col suo nipote il Re Carlo VII per trattare della fusione de' due rami e de' due partiti. I diversi colloqui tra la zia e il nipote furono i più cordiali: ma Don Carlos finì sempre con queste parole:

« Rispetto alle persone l'accordo è facile e lo desidero. Sul terreno dei principii non possumus. »

Vi sarò grato se pubblicherete questa mia dichiarazione nel prossimo numero del vostro giornale.

Ricevete l'assicurazione ecc.
Gen. d'ALGARRA conte di VERGARA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il Ministro di agricoltura e commercio ha manifestato in seno al Consiglio del commercio l'intendimento di convocare a Roma nell'anno venturo il Congresso dei delegati delle Camere di commercio. Tra gli argomenti che sarebbero trattati figurano i seguenti: Tariffe internazionali di ferrovia; leggi sulle borse e sulla pubblica mediazione; relazioni annue delle Camere di commercio, considerate rispetto agli elementi che possono fornire per la statistica della produzione.

MILANO, 15. — Secondo l'ultima statistica testè eseguitasi dall'ufficio d'anagrafe, l'intero comune di Milano ha 271,584 abitanti. (Secolo)

RAVENNA, 14. — Scrivono al *Fanfulla* che dietro dati positivi della questura, così benemeritamente retta dal signor cav. Serafini, col concorso del giudice istruttore cav. Montanari Gerino, sono stati fatti vari arresti per il tentato incendio con petrolio all'abitazione del signor Eugenio Lavagna, direttore del *Ravennate*, commesso sino dall'agosto dell'anno 1871.

Questa nuova scoperta prova quanto l'autorità sia vigile, e non lasci intentata ogni via per venire allo scoprimento di delitti che per lo passato andavano impuniti.

ROVIGO, 16. — Leggesi nella *Voce del Polvere*:

Ci viene riferito che il sig. Alfonso cav. Turri ha date giorni sono le proprie dimissioni da Sindaco della città di Adria. In seguito a ciò tre assessori rassegnarono ieri anch'essi il loro mandato, per cui quel Municipio si trova ora acefalo.

E più oltre:

Anche il Sindaco di S. Martino, Venezze, ha date le proprie dimissioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il *Moniteur* dice che tutte le elezioni complementari legislative sono fissate pel 9 febbraio.

— La *Liberté* dice che non sarebbe impossibile che il maresciallo Canrébert si presentasse candidato per le elezioni politiche nel dipartimento del Lot.

— L'Assemblea prenderà le sue vacanze dal 20 dicembre all'11 gennaio.

— Il *Gaulois* dice che molti deputati eccitano il maresciallo Mac Mahon a dichiararsi favorevole al rinnovamento parziale dell'Assemblea.

INGHILTERRA, 11. — A Londra c'è stato mercoledì un nuovo *meeting* in favore del diritto di voto delle donne. La riunione ebbe luogo a Hanover-square Rooms. C'erano presenti varii distinti giuriconsulti, e fra l'elemento femminile notavansi i più ardenti campioni dei diritti delle donne. Fu approvata una proposta di miss Biggs, di presentare una memoria a Disraeli e a Gladstone e una petizione al Parlamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

Un decreto in data 29 novembre 1874, che approva alcune spese straordinarie di indennità a guardie doganali per servizi speciali prestati in luoghi infetti da epidemia: per rivaccinazione di dette guardie e disinfezione di caserme.

Un decreto in data 29 novembre 1874, che sopprime i consolati di Taganrog e di Berdianska, annettendoli alla giurisdizione del consolato di Odessa, al quale saranno aggiunti due vice-consoli di prima categoria, residenti, l'uno a Berdianska e l'altro in Taganrog.

R. Intendenza prov. di Finanza IN PADOVA

Avviso
Attivandosi col giorno 1 gennaio 1875 la legge 3 giugno 1874, n. 1952 sulla fabbricazione dell'alcool e della birra, si avvisa che per la riscossione della relativa imposta venne incaricata per tutta la provincia la locale R. Dogana principale.

Padova, 10 dicembre 1874.
L'intendente
VERONA.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARE

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensori: avv. Mori (per Michelotto Carlo); avv. Tian (per Malimpensa Giosuè); avv. Lenner (per Veggiato Ferdinando).

Siamo ancora ai furti, ma questa volta il reato non è più che tentato. Tre sono gli accusati: Malimpensa Giosuè e Veggiato Ferdinando, ambi di Legnaro, e Michelotto Carlo, detto *Caburlon*, di Ponte S. Nicolò.

La notte del 13 al 14 dicembre 1873 Grigio Giuseppe era svegliato da rumori al pianterreno della sua casa in Legnaro, ove eravi un suo negozio di pizzicagnolo e di generi di privativa. Affacciatosi alla finestra vide persone presso al muro in atto di scrostarlo, che tosto si allontanarono sentendo aprirsi la finestra, in atto di fuga. Le persone il Grigio non ravvisò, ma dovevano essere più d'uno. Si diè allora a gridare ai ladri, e volle fortuna che i carabinieri in perlustrazione Bertan Romano e Giovanni Schiatti, udissero quel grido. Sentite delle persone avvicinarsi si appostarono, e colsero il Malimpensa, ed il Veggiato, mentre un terzo fuggiva.

La voce pubblica però non tardò a denunciarlo nel pregiudicato *Caburlon*, mediatore, cioè Michelotto Carlo ch'era stato visto la sera innanzi coi due prevenuti all'osteria di Sante Crescente, detto *Cestelle*.

Essi rimasero negativi, ma il Veggiato aprì qualche spiraglio alla verità confessando che s'era trovato coi due prevenuti in quella notte, escludendo tuttavia il furto. Geloso però di questo po' di luce che irradiava la strada al Pubblico Ministero, egli negò ricisamente ogni cosa all'udienza.

Il Griggio aveva per oltre 500 lire di generi nella sua bottega, ed in cucina suppellettili di rame per 60 lire; a questo adunque era rivolta l'intenzione dei ladri.

Essi però hanno un bel negare, ma sul luogo dell'arresto venne rinvenuta una leva di ferro, ch'era del Malimpensa, ed un coltello a lama e fodero del Veggiato, il che fonda in quest'ultimo un'accusa secondaria per porto illegittimo d'arma insidiosa.

Dopo la requisitoria del P. M. Pavv. Tren senza entrare nella colpevolezza dei singoli accusati, combattè la qualifica del valore, sostenendo che ammesso pure un valore oltre le lire 500 nel luogo del misfatto, difficilmente i ladri senza mezzi di trasporto — dei quali non consta — potessero involare tutto quanto era ivi racchiuso. Quanto ai rami della cucina essi non ne avevano la cognizione, e qui milita il vieto adagio: *Voluntas non fertur in incognita*.

L'avv. Lamer si riferì agli argomenti del preopinante, soltanto disse di non insistere nella difesa perchè glielo vietava la sua coscienza di avvocato e di cittadino.

L'avv. Mori sostenne l'alibi del Michelotto, appoggiandosi agli argomenti alquanto indecisi di alcuni testimoni di difesa, che avrebbero visto l'imputato al caffè alle 11, ora del reato e dell'arresto dei malfattori.

I giurati però non menarono buone le ragioni di nessuno dei signori difensori, e risposero affermativamente a tutte le questioni.

La Corte condannava allora i due accusati Malimpensa e Veggiato ad anni 8 di reclusione, ed il Michelotto ad anni 7; per tutti la sorveglianza della Pubblica Sicurezza per anni cinque.

Tribunale Correzionale. — Ci rincresce di dover notare che ieri ci fu un dibattimento contro alcuni studenti della nostra Università per maliziosi danneggiamenti, commessi in una casa di tolleranza ed oltraggi ai Carabinieri. Gli accusati erano: Mosconi Girolamo, di Girolamo, d'anni 21, di Verona; Maraspin Pietro, di Nicolò, d'anni 21, di Pirano; Polacco Ulisse, di Mandolino, d'anni 20, di Ostiglia; e Mazzoni Alessandro, fu Luigi, d'anni 27, di Verona. L'accusa di oltraggi ai Carabinieri pesa soltanto su quest'ultimo. I fatti di cui sono imputati avvennero la notte dal 13 al 14 dicembre di quest'anno ed il dibattimento venne tenuto a citazione direttissima. Sedevano difensori Pavv. Cosma per tre primi, e Pavv. Monici per quarto. Presiedeva il sig. Vallicelli, coi giudici Melaman e Volpi. L'accusa era rappresentata dal sostituto procuratore del Re, sig. Fochesato.

Il Tribunale ieri alle ore 5 rimandò assolti gli accusati Maraspin e Polacco; condannò il Mosconi a lire 50 di ammenda, per maliziosi danneggiamenti, ed il Mazzoni a lire 51 di multa, per oltraggi ai Carabinieri.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

18 dicembre. Sezione prima. Contro Beareto Antonio per possesso d'arma insidiosa; contro Zaboron Benedetto per contravvenzione all'ammunizione; contro Galvan Giovanni, idem; contro Fabris Valentino per appropriazione indebita; contro Benati Salvatore per truffa. Dif. avv. Morbiolo.

Sezione seconda. Contro Cazzaro Pasquale per contravvenzione alla caccia, dif. avvocato Macola; contro Bevilacqua Giambattista, dif. avv. Fantoni.

Conferenza del prof. Chierici. Al biamo assistito ieri sera in Teatro Concordi alla conferenza del professor Chierici.

Il pubblico non era numeroso ma scelto: vi si contavano molti professori e studenti. Non mancava il sesso gen-

tile, attratto naturalmente dal tema *La Donna e il Romanzo*.

Siccome questa sera il prof. Chierici terrà la seconda conferenza, ci riserviamo di parlare domani su entrambi.

Osservazioni amministrative ed igieniche. — Martedì prossimo, 22 dicembre corrente, saranno posti dalla locale R. Amministrazione di finanza al pubblico incanto per L. 10273 campi 8 circa in Via San Giovanni di Verdara, chiusi da robusta mura ed adiacenti all'attuale vastissimo Spedale militare.

Tosto dopo l'altra R. Amministrazione della guerra farà recingere da una seconda, nuova, valida ed estesissima muraglia i pochi metri di terreno, che gli vennero riservati all'ingiro di quell'imponente stabilimento, per dividerlo dalla proprietà alienata. Quest'importante manufatto costerà una somma al militare ben più rilevante di quella ricavata dalla finanza ed il pubblico erario, che compendia entrambe le gestioni, dovrà sopportare inutilmente questo ingiustificato spreco, ed inoltre:

Perderà senza profitto alcuno i sudetti campi otto, tutti già circondati da mura, che attualmente gli fruttano l'annua rendita di circa L. 1200.

Avrà tolta aria, luce e prospetto a tutti i pianoterra del vasto nosocomio.

Si espierà al pericolo di vedere tosto o tardi eretta, al di là subito della sua linea, altre costruzioni in modo sempre e spesso dannose pella loro elevazione, pella menomata ventilazione, o pegli usi speciali a cui venissero destinate, taluno dei quali potrebbe recare grave pregiudizio ai poveri degenti che non di rado abbisognoano della massima quiete.

Ripetere uno dei principali requisiti richiesti da questi stabilimenti di salute, l'isolamento.

Si metterà nel pericolo di difettare per lo avvenire di spazio, onde ampliare le fabbriche esistenti, o costruirne di analoghe e finalmente, avendolo, getterà senza luero, anzi con danno emergente come ho detto di sopra, una preziosa area, che destinata a comodo e lieto passeggio, può alleviare le sofferenze e migliorare la convalescenza dei nostri bravi soldati.

Aggiungasi che colla vendita di questi campi viene precluso allo Spedale un più comodo accesso ai contenimentari spalti murati della città, di ragione erariale, che, in quella remota zona, amerci ceduti all'Ospitale medesimo, spalti che uniti al giardino e convenientemente ridotti e pianati, si convertirebbero presto in vaga collinetta, animata dalla sottoposta strada di circonvallazione, dalla ferrata che la rasenta e da una ricca pianura confinata dai monti lontani.

Vorrei pure fosse attivato un amio foro di porta nella mura stessa che mette in comunicazione diretta coll'esterna strada di circonvallazione. Questa porta dovrebbe dar accesso, solamente nei fatali periodi eccezionali di guerra e contagi, ai malati o feriti e rimettere pure alla vicina necropoli i morti, senza maggiormente funestare i viventi.

Chi non ha veduto, dopo l'uccisione di Solferino, per due ore eterne sfilare la lugubre processione dei carri che trasportavano i poveri feriti e sentito i loro strazianti lamenti pello smettimento del sasso sulla lunga via che dalla stazione conduceva all'improvvisato Spedale del Seminario, non può formarsi idea adeguata del quanto si siano inasprite le loro ferite colla tortura di quel fatale tragitto. Uno fra quei disgraziati, gravemente leso alla testa, mi assicurava che non si era quasi accorto del suo misero stato dalla stazione di Verona a quella di Padova, ma che qui, sui carri soffrì patimenti supremi e credeva impazzire dall'atrocissimo spasimo.

Perchè, d'ora terminando, non si dovrà minorare le angosie e procurare tutti i conforti possibili (potendoli avere a si buon mercato) agli egri martiri del dovere, si valorosi solerti la supremazia posta del sangue, tanto più che la progredita

Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf

SEDE SOCIALE — 25 Moorgate Street — LONDRA.

SUCCESSALI a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc.
ed in tutti i centri ippici

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vice Presidente: Sir Henry Horatio Wrayall (Baronet) Bolingbroke, Park, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkeley, Tattersall London; Duca E. Pinelli de Castelluccio, Tocco, Cosenza; Sir John Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey; Captain Hamlyn Bent B. A., 12 Regents Square London; William Osborne, Amministratore, Gerente, 25 Moorgate Street, London. — Banchieri: The Bank of England; The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. F. Goatly Esq., primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Bretagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di beneficio ha probabilmente sformato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente Bookmaker che solo ha interesse alla cosa, lavora per sé o non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico di quelle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corse, i loro proprietari, i loro trainers, i loro jockeys, la fluttuazione della cote, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito attuale, e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del Bookmaker è la condizione sine qua non del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrificio del Capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che preleva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi gentlemen ben conosciuti sul Turf risolverono, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i Bookmakers e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un beneficio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti che, una commissione di 2 1/2 per cento (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, cioè che influenza il è il listino (cote) capitale! Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Alorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non parebbero sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al venti contro uno. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la tariffa al sette contro uno; utile netto tredici punti dei quali profitano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di Ottobre (16 Ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (messa Lst. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
Pentiref	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L.S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha quintuplicato sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai toccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (leale s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. L'unione fa la forza ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessati che permette alla Società Generale di garantire un utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe spedienti Agenzie di Parigi che non possedendo alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i Capitali che gli vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, senza esporsi a subire una perdita. La Società Generale fa la guerra ai Bookmakers, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finanze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del Ring. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere dapprima tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'entraînement ha luogo.

2. E così privato dei suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare primo allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'impresa dove si è impegnato.

3. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

4. (E questo si presenta a tutti i meetings). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti, (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale non porta nemmeno un franco del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come favorito. Il compagno di scuderia guadagna la corsa; gli iniziati incassano dei benefici inauditi, mentre il favorito sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

5. Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente della malignità ed espedienti del Betting Ring.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un Bookmaker assicurando a loro dei benefici considerevoli senza esporre alla più piccola perdita. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lettera pura e semplice, ma una certezza morale di incassare un beneficio più o meno considerevole secondo la importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono enormi e la commissione non è che il 2 1/2 per cento; si comprende subito, quanto profitabile sia un simile modo per il cliente; non si può più abusare della sua buona fede né della sua inesperienza.

La prova della sicurezza delle opera-

zioni della Società generale, basta a dire che non soltanto essa garantisce contro la Perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza ogni mese circa un milione di franchi, questo dà un medio di 4000 franchi di beneficio netto per ogni 1000 franchi al mese.

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 5000 franchi ebbe un beneficio di 33,295 fr. e 500 hanno dato franchi 33,220 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Beneficio realizzato sulla Cote.	Beneficio realizzato al Turf per mezzo del 1. beneficio.	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione.
Novemb. 1873.	1010 fr.	3343 fr.	4353 fr.
Dicembre . . .	4240 »	3260 »	5500 »
Gennaio 1874 . .	938 »	4276 »	4214 »
Febbraio . . .	4130 »	3987 »	5117 »
Marzo . . .	1042 »	3683 »	4725 »
Aprile . . .	865 »	3147 »	4012 »
Maggio . . .	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno . . .	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio . . .	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto . . .	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre . . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre . . .	4730 »	4375 »	9125 »
Totale beneficio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 fr.			66450 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore li affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad influenzare il prezzo del Betting. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a quintuplicare, ed anche decuplicare il primario capitale. Questo ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'entraînement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performance, galoppo di saggio, abitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finanze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'enorme capitale del quale dispone sempre la Società generale permettono ad essa di conoscere a fondo le vere intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate di vengono impossibili, e la perdita non esiste più! Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che l'esito non può essere dubbioso; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società generale il Bookmaker ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

«Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che

«si proponeva la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi «il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorriamo un utile netto e seguito per le scommesse di circa mille per cento. Il metodo rimarchevole della Società generale «non può risolversi che in benefici, e diciamo la parola in benefici considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è mai intaccato e si trova che il più piccolo beneficio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di Lst. 3.2.10,0 per una «messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di «meno!!! La Società generale ha dunque «risolto uno dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della «scommessa in una certezza di guadagno.

«A Newmarket quest'anno, non si parlava «sul Grand Stand che dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le «perdite sul Turf. Noi abbiamo a due dilettanti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non «aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma «noi ci contenteremo di far rimarcare ai «nostri lettori che la Società generale ha «più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali essa non «garantiva che tre volte l'ammontare della «loro messa e ai quali essa ha distribuito «dei dividendi eccedendo cinque volte la «loro messa.

«La Società generale assicurazioni contro «le perdite sul Turf viene da pubblicare il «suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori «di Lst. 100) hanno realizzato nel corso di «ogni mese dell'anno 1872-73 una media di «Lst. 622,15,0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu «mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino «dalla inaugurazione di questo sistema nel «1866, colla differenza, che i benefici tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci «siamo sempre opposti alla passione del «giuoco, ma dobbiamo confessare che la «Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, provando in una maniera lampante che scommessa può farsi in condizioni assolutamente leali e senza rischio «alcuno. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni «contro le perdite sul Turf, è operare a «colpo sicuro.

«Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le «perdite sul Turf, aveva da combattere tutta «la temeraria confraternita dei Bookmakers, «i quali facevano a quell'epoca il bel tempo «e la pioggia sul campo delle corse.

«Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni che «quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva «e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti provando così quanto apprezzava gli sforzi «che certi dei nostri più distinti Sportsmen «facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questo ha da ringraziare alla sua «massima di agire scrupolosamente, onorevolmente e lucrativo. I benefici che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre «i Bookmakers non fanno quasi più nessun «affare, cosa che a quest'ultimi naturalmente piace poco.

«La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la vera «pietra filosofica! Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che desiderano realizzare prontamente una bella «fortuna senza rischiare nulla.

«È oggi incontestabile che non esiste che «un solo mezzo per scommettere con sicurezza «sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso «che i suoi successi sono ormai leggendarii.

«I numerosi benefici che la Società generale di assicurazioni contro la perdita sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati «clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente cinque o sei «volte il suo capitale senza esporlo al minimo rischio durante sette anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità «dei Gentlemen i quali hanno inaugurato «un sistema così ingegnoso e profitabile «nell'unico scopo di proteggere il pubblico «contro gli abusi ai quali l'esponeva la «sua inesperienza e credulità.

«Il prodigioso successo che la Società di «Assicurazioni contro le perdite sul Turf, «ha ottenuto è dovuto unicamente all'in-

«tegrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue «operazioni. Sino dalla sua installazione nel «1866 la Società non ha cagionato mai nemmeno la più piccola perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mettere il vecchio proverbio latino «errare humanum est «dimostrando che non può mai ingannarsi. «Da parte nostra dobbiamo confessare non «conosciamo alcuna speculazione (se si può «chiamare così un sistema che non offre «alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati così brillanti e continui. E nostro «dovere mettere i nostri lettori in guardia «contro certe agenzie le quali cercano di «imitare la Società Generale, ma esse non «possiedono il capitale necessario alle operazioni colossali che fa la Società, e non «pervergono che a ingannare le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi.

«Sarebbe troppo lungo trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese non diamo qui che qualche estratto dei principali periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

«Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale «Le Gaulois» di Parigi il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette: «scommesse mutue, ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa «l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così «distinto, dimostra chiaramente che i servizi resi dalla Società generale sono apprezzati del giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

«La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai duecento franchi. Le operazioni si fanno con somme di franchi 200, 500, 1000, 5000, 10000, e al di là di questa somma.

«I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati dal rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempreché il cliente non desidera avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

«AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente indichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di Banca inglese, o italiani, mandati della posta, Cheques, o tratte su banchieri.

«Questo avviso deve pervenire alla società insieme al capitale sottoscritto.

«Così il cliente non soffre alcun ritardo né la spedizione dei benefici. Ogni cliente che abbia sottoscritto cinquemila franchi o più di questa somma, parteciperà al Meeting speciale che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora sette volte il capitale impegnato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del capitale al di sotto dell'5000 franchi.

«Tutti quelli che desiderano partecipare a benefici che rapporteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio devono regolarli onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

«I Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor William Osborne Amministratore Gerente della Società Generale 25 Moorgate Street LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

«La Società Generale accetta i biglietti di Banche Italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

«I signori Clienti sono pregati di scrivere il loro nome ed i indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

«Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

«L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1.000 franchi la somma di 5.500 franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il beneficio netto sarà di circa franchi 7.000 sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento.

«Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc. ecc., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del beneficio risultante.